

Giuseppe Emiliano Bonura

Dalla storia testuale del *Canzoniere* all'edizione commentata

La pubblicazione del *Canzoniere* per Einaudi nel 1945 rappresenta uno spartiacque nella storia testuale ed editoriale del libro. L'analisi filologica dell'opera poetica di Saba suggerisce una divisione in due momenti strutturali: *Il Canzoniere* (1900-1945) e *Oltre il Canzoniere* (1946-1956). Il primo rappresenta un *racconto* (o, meglio, un *romanzo*) in cui *tout se tient*, il secondo è una raccolta di sillogi. Partendo da questa macrostruttura, dovrà prendere avvio il cantiere per l'edizione commentata, che contenga una nota alla storia del testo (dal 1900 al 1956), aggiorni la cronologia della vita e delle opere allineandole ad un'introduzione che evidenzi in modo leggibile il contesto storico e culturale in cui le poesie sono state scritte, nonché i temi e le idee con cui si confrontano. A testo dovrebbero trovare spazio note esplicative sui termini, varianti sostanziali particolarmente significative in chiave esegetica, intertestualità e laddove necessario una parafrasi di singoli versi o strofe particolarmente complesse.

The *Canzoniere* published by Einaudi in 1945 represents a watershed in the textual and editorial history of the book. The philological analysis of Saba's poetic work suggests a division into two structural moments: *The Canzoniere* (1900-1945) and *Oltre il Canzoniere* (1946-1956). The first represents a tale (or a novel) where *tout se tient*, the second is a poetic collection. Starting from this macrostructure, the annotated edition of the *Canzoniere* will have to begin, an edition which should contain a note to the history of the text (from 1900 to 1956), update the chronology of the life and works by aligning them with an introduction that legibly highlights the historical and cultural context in which the poems were written, as well as the themes and ideas confronted in the book. The text should include explanatory notes on terms, substantial variants that are particularly significant in terms of textual exegesis, intertextuality and, where necessary, a paraphrase of individual verses or stanzas that are particularly complex.

Saba ha commessi molti errori. Ma negare la poesia di Saba è negare l'evidenza di un fenomeno naturale (*Storia e Cronistoria del Canzoniere*, in Umberto Saba, *Tutte le prose*, Milano, Mondadori, 2001, p. 113)

1. *La storia del testo: il Canzoniere 1945*

La pubblicazione del *Canzoniere* per Einaudi nel 1945¹ rappresenta uno spartiacque nella storia testuale ed editoriale del libro.

¹ Umberto Saba, *Il Canzoniere (1900-1945)*, Roma, Einaudi, 1945.

Già Stefano Carrai² ha notato come l'ultima poesia di quella edizione del *Canzoniere* ha dichiaratamente il compito di concludere il libro: «L'ultima poesia di *Varie* [*La visita*] fu concepita da Saba esplicitamente quale poesia conclusiva del *Canzoniere*, come dichiara subito l'attacco: | Ho scritto *fine* al mio lavoro; messo, | diligente scolaro, in bella, pagina | dopo pagina».³ Nell'edizione del 1948⁴ Saba inserirà in coda la raccolta *Mediterranee*, nel frattempo pubblicata singolarmente nel 1946,⁵ senza che ciò abbia comportato una rimozione o ricollocazione de *La visita*, a dimostrazione della funzione *in limine*. Si noti inoltre che in un *Canzoniere* Einaudi 1945 con correzioni mss. aut (*M⁴⁸C45*)⁶ conservato presso l'Archivio Storico di Torino e utilizzato come bozze di stampa per l'edizione 1948, Saba scrive e sottolinea in rosso «596 bianca» subito dopo il componimento *La visita*; il tipografo dovrebbe dunque lasciare in bianco pagina 596, cioè la pagina che segue questa poesia. Alle pagine 597 e 598 appunta in entrambe «596 bianca», probabilmente per rafforzare il distacco che voleva evidente tra il *Canzoniere* 1945 e *Mediterranee*, che andava *oltre* quel progetto poetico. Si noti inoltre che nell'edizione del 1948 la silloge *Mediterranee* è senza data, ciò non avviene per nessuna delle altre sezioni precedenti.

Carrai sottolinea come «a maggio [1945] il libro usciva dai torchi di Einaudi e nella storia redazionale del *Canzoniere* iniziava una fase diversa, non più instaurativa, ma da considerarsi come evolutiva rispetto allo stadio consolidatosi una volta per tutte tra Firenze e Roma. Insoddisfatto della qualità della stampa romana e dei vari refusi, Saba ricominciò sì a correggere e introdurre minute varianti ad alcuni testi, ma non modificò mai più l'assetto complessivo e la struttura del libro. Quando nella nuova edizione Einaudi del 1948 Saba aggiunse al *corpus* le poesie di *Mediterranee*, scritte a partire dagli ultimi mesi del '45, pubblicate nel dicembre del '46 da Mondadori, egli le mise in coda al resto come si trattasse di un'appendice, secondo che testimoniano inconfutabilmente alcuni passaggi di *Storia e cronistoria del Canzoniere*, finito di scrivere e pubblicato dopo la stesura di *Mediterranee*. L'auto-esegesi di Saba in quel libro si ferma, in effetti, a *Varie*, anzi delle poesie di *Mediterranee* si avverte precisamente che «esulano da questo studio».⁷ E mentre

² Stefano Carrai, «*Ho scritto fine al mio lavoro*». *Formazione e struttura del Canzoniere*, in Myriam Carminati (a cura di), *Umberto Saba au carrefour des mondes*, Actes du colloque de Montpellier, Université Paul-Valéry, 15 - 17 novembre 2007, Hamburg, DOBU-Verlag, 2008, pp. 81-90.

³ Ivi, p. 85.

⁴ Umberto Saba, *Il Canzoniere (1900-1947)*, Seconda edizione aumentata, riveduta e corretta, Torino, Einaudi, 1948.

⁵ Umberto Saba, *Mediterranee*, Milano, Mondadori, 1946 (finito di stampare a dicembre).

⁶ Umberto Saba, *Il Canzoniere e Oltre il Canzoniere*, ed. critica a cura di Giuseppe Emiliano Bonura, Padova, Libreriauniversitaria.it Edizioni, 2020, p. CXXX: «(Faldone Giulio Einaudi Ufficio Tecnico Originali e Bozze n. 1564 Fascicolo n. 4654: "Il Canzoniere (1900-195) Originale). Si tratta di un Canzoniere Einaudi 1945 con correzioni mss. aut. (e non aut., in questo caso si tratta di note dei tipografi per impaginazione ed altro; non saranno collazionate); è autografa anche la nota in copertina: "Saba | Esemplare corretto (per Einaudi) | (Torino corso Umberto 5)"]". È stata conservata la busta che conteneva l'esemplare, ms. non aut.: "Saba, Canzoniere. Edizione del 1945 con correzioni autografe dell'autore per la 2ª edizione del 1948". *Contenuto*: tutte le poesie di C45 [Canzoniere Einaudi 1945] nello stesso ordine; tutte le poesie di "Mediterranee" nello stesso ordine di C48 [Canzoniere Einaudi 1949]».

⁷ Umberto Saba, *Tutte le prose*, a cura di Arrigo Stara e con un'introduzione di Mario Lavagetto, Milano, Mondadori, 2001, p. 209.

parlando de *La visita*, si è visto, Saba dice a chiare lettere che «è l'ultima poesia del *Canzoniere*» e una poesia di «congedo», di *Mediterranee* afferma altrettanto esplicitamente che quelle poesie si collocano «oltre il *Canzoniere*» e ancora che esse «stanno fuori, materialmente, del *Canzoniere*»⁸: «Saba non ha mai mutato il carattere ultimativo di quella poesia [*La visita*], non ridimensionandola né limitando in qualche modo la sua funzione di conclusione alla sola sezione cui appartiene, ma lasciandole tutto il suo valore di confine ultimo del *Canzoniere*».⁹

Piero Raimondi¹⁰ nel 1974 ricorda che nella lirica *La visita* «quasi a suggello del *Canzoniere* (1945), che si chiudeva allora con questa pagina, Saba esalta il proprio destino, riafferma i valori della sua poesia, difende la concretezza e la validità del suo messaggio, la sua coraggiosa adesione alla vita».¹¹ Già nel '72 Portinari¹² aveva rimarcato l'importanza di questo componimento e la sua funzione *storica*: «Sono versi greci, di quelli che si potevano forse leggere scolpiti sui luoghi dove passava la storia, una storia d'umili gesti eterni».¹³

Nel libro appena citato di Raimondi lo studioso sottolinea anche la diversità che separa le ultime due sillogi del *Canzoniere* 1945 dalle liriche di *Mediterranee*:

furono composte nei primi mesi del 1946 e riflettono uno stato d'animo assai diverso, per varie ragioni, da quello di *1944* e di *Varie*. Saba sembra, per reazione al periodo appena trascorso, volersi tuffare nel mondo classico (classicismo, non classicità, della quale aveva già dato ampie testimonianze), cercare in questo repertorio (mitico, storico, geografico) motivi di affinità spirituale prima ancora che di ispirazione poetica, strumenti di evasione fantastica, a cui fosse tuttavia possibile ricollegare precise esperienze di vita, sublimare altresì in una perfetta misura di saggezza antica [...]; anche Trieste dunque precisa realtà topografica [...] si fa qui mitica; non irreale, anzi concretamente visiva, ma fuori del tempo, fuori di qualsiasi dimensione topografica, immersa in questa atmosfera che fonde mito e paesaggio, creature e sogni, poeta e umanità.¹⁴

Ma ancora più chiaramente più avanti si legge: «il distacco tra la poesia del passato e questa – distacco emotivo ed artistico – è rivelato da una della sue più note liriche, *Amai*.»¹⁵

Nel 2009 Marina Paino¹⁶ ha affermato che

è in quest'ottica 'terapeutica' che possono essere inquadrare tanto le novità di *Scorciatoie e raccontini*, quanto la volatile levità delle liriche dell'ultima stagione che, proprio a ridosso dell'uscita del *Canzoniere* Einaudi [1945], si inaugura con le prime poesie di *Mediterranee*. [...] le liriche di *Mediterranee* hanno in *Amai* e nell'amata 'verità che giace al fondo / quasi un sogno obliato' il cuore della propria poetica; con essa e dopo essersi immerso in essa, il cantore delle 'trite parole' può tuttavia concedersi l'amore per la 'buona /

⁸ Ivi, p. 280 e p. 296.

⁹ Stefano Carrai, «*Ho scritto fine al mio lavoro*», cit., pp. 86-87.

¹⁰ Piero Raimondi, *Invito alla lettura di Saba*, Milano, Mursia Editore, 1974.

¹¹ Ivi, p. 90.

¹² Cfr. Folco Portinari, *Umberto Saba*, Milano, Mursia, 1972.

¹³ Ivi, p. 199.

¹⁴ Piero Raimondi, *Invito alla lettura di Saba*, cit., pp. 91-92.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Cfr. Marina Paino, *La tentazione della leggerezza. Studio su Umberto Saba*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2009.

carta lasciata al fine del *suo* gioco', una sorta di meritato lieto fine che consenta un cambio di copione rispetto al consumato canovaccio sotteso al *Canzoniere*.¹⁷

La studiosa alcune pagine più avanti, affrontando la figura dell'«angelo» nei versi di *Ignuda*, ancora più chiaramente sostiene che è un angelo «sospeso tra verità e sogno, secondo la direttrice di queste liriche post-*Canzoniere*».¹⁸

A supporto di questi contributi critici, è stato utile approfondire gli aspetti storico-editoriali, precisamente i fascicoli contenenti la corrispondenza con Giulio Einaudi (custodita presso l'Archivio di Stato di Torino) e con Alberto Mondadori (conservata presso la «Fondazione Arnoldo ed Alberto Mondadori» a Milano).¹⁹ Dalla lettura di questa corrispondenza, si apprende che il 29 gennaio 1946 Saba scrive ad Alberto Mondadori:

Ti dirò, prima di tutto, che l'esclusiva per quanto potrò ancora pubblicare in volume, ti è già acquisita. Questo senza alcun ulteriore compenso da parte tua; solamente perché la tua calda spontaneità e l'amicizia che mi hai dimostrato adesso e ai tempi per me difficili, mi ha, come diceva Gilberto al Conte di Cagliostro (vedi Dumas) gagné le coeur. Sono dunque pronto a firmare il documento che ti piacerà redigere in questo senso. Ma, in esso, non posso includere il *Canzoniere*. La proprietà di quell'opera – come tu sai – non è più mia. Giulio Einaudi, l'ultima volta che l'ho veduto, mi disse che, secondo le sue previsioni, la prima edizione sarà esaurita nella primavera dell'anno venturo. Ma io non ci credo. Non ci credo perché purtroppo – E SENZA CHE EINAUDI CI ABBIA LA MINIMA COLPA PERSONALE – l'edizione uscì in una forma impossibile. Si poteva pubblicare a quel modo un romanzo o un libro di assoluta attualità politica, non un libro di poesia. Chi compera un libro di poesia compera un libro da tenersi in biblioteca, non un libro da leggersi una volta e poi buttar via. È dunque possibile che io rimanga per tutta la mia vita sotto l'incubo di quella edizione; e non possa mai avere il piacere (meritato) di vedere la mia opera principale stampata in modo, non dico lussuoso (che non è nemmeno nel carattere della mia poesia), ma degno. Speravo che Einaudi mi concedesse, anche come compenso al danno, sia pure involontariamente, inflittomi, il diritto di estrarre dal *Canzoniere* quindici poesie, che poi assieme alle inedite e allo studio sulla poesia (riesce una meraviglia: vedrai!)²⁰ avrei date a te.²¹

Nel giugno del '46 Umberto Saba propone ad Alberto Mondadori un nuovo dattiloscritto per *Mediterranee* in sostituzione di uno «vecchio» e aggiunge alcune poesie (le *Variazioni sulla rosa*): «Mio caro Alberto non mandarmi in malora*, ma la poesia Rosa è diventata tre poesie, che adesso si intitolano *Variazioni sulla rosa* || *Prima di mandarmi in malora... leggi. Che libro è diventato *Mediterranee*! [nota aggiunta manoscritta autografa]» (17 giugno).²² Alcuni mesi prima aveva già

¹⁷ Ivi, p. 235.

¹⁸ Ivi, p. 239.

¹⁹ La corrispondenza con Mondadori è adesso edita in 575 copie numerate dalla casa editrice Henry Beyle di Milano: Alberto Mondadori – Umberto Saba, *Ti scrivo dalla tua macchina: lettere 1946-1947*, Milano, Edizioni Henry Beyle, 2011.

²⁰ Si riferisce a *Storia e cronistoria del Canzoniere*.

²¹ Lettera conservata presso l'archivio della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, *Alberto Mondadori*, fasc. Umberto Saba, mittente U. Saba, destinatario A. Mondadori, Milano, 29 gennaio 1946, ds.

²² Lettera conservata presso l'archivio della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore, *Alberto Mondadori*, fasc. Umberto Saba, mittente U. Saba, destinatario A. Mondadori, Milano, 17 giugno 1946, ds.

aggiunto *Tre poesie a Linuccia*, che apprendiamo inizialmente non presenti nella silloge.

In questa fase il *libro* di *Mediterranee* segue una sua storia autoriale ed editoriale ancora indipendente rispetto a quella del *Canzoniere*, peraltro continuando a crescere in estensione, sino a divenire «per dimensioni – un libro di versi come un altro», come scrive Saba ad Alberto Mondadori nei primi mesi del 1946.

La corrispondenza con Giulio Einaudi del 1947 è rivelatrice del passaggio da una seconda edizione del *Canzoniere* «identica alla prima» ai motivi all'origine dell'aggiunta di *Mediterranee* al *Canzoniere* del 1948: il 2 luglio 1947 Saba scrive ad Einaudi:

Dimmi (ma senza – ti prego – falsi ottimismo) quando credi circa di poter far uscire la seconda edizione [del *Canzoniere*]. Dimmi anche se ti dispiacerebbe aggiungere una poesia giovanile di circa 50 versi [si tratta della poesia *La cappella chiusa*, come rammenta in una lettera del 20 gennaio 1948]. Forse tu vuoi che la seconda edizione sia identica alla prima; in questo caso la cosa non avrebbe molta importanza, e rinuncerei, benché la poesia sia bella.²³

In una lettera del 22 luglio Einaudi scrive a Saba di aver ricevuto da Mondadori una comunicazione in cui «dice di avere ottenuto da tempo da te il permesso di pubblicare in piccoli libretti i vari pezzi del tuo *Canzoniere*. Io sarei contrario a questa faccenda».²⁴

Da questa lettera ha evidentemente origine l'idea che proietterà *Mediterranee* all'interno del volume contenente *Il Canzoniere*. Infatti, Saba risponde ad Einaudi il 5 agosto con una proposta:

potresti [a Mondadori] concedergli la ristampa a patto che egli, a sua volta, ti concedesse di includere nella seconda edizione anche il gruppo di *Mediterranee*, che completano tutta la mia opera poetica. In questo caso, il *Canz.* col cliché a colori, una stampa su carta migliore l'aggiunta della poesia giovanile e, soprattutto, di *Mediterranee*, e – se credi – di un mio facsimile – sarebbe una cosa quasi nuova e molti lo comprenderebbero che hanno già comperata la prima edizione.²⁵

Ecco, dunque, la motivazione della presenza di *Mediterranee* nell'edizione del 1948. Perciò il 22 agosto Saba riscrive ad Einaudi informandolo che:

Mondadori mi ha scritto che sarebbe d'accordo a lasciarti includere *Mediterranee* nella ristampa del *Canzoniere*, se tu gli concedi in cambio la ristampa in volumetti separati. E mi ha anche pregato di insistere presso di te perché tu accetti. Io più di così non posso fare. Sarebbe bello che il *Canzoniere* uscisse aumentato di un nuovo libro. Stampato su carta migliore, col ritratto a colori, e comprendente veramente

²³ Lettera conservata presso l'Archivio di Stato di Torino nel Fondo della casa editrice all'interno del faldone «Giulio Einaudi 184» al fascicolo n. 28.

²⁴ Lettera conservata presso l'Archivio di Stato di Torino nel Fondo della casa editrice all'interno del faldone «Giulio Einaudi 184» al fascicolo n. 29.

²⁵ Lettera conservata presso l'Archivio di Stato di Torino nel Fondo della casa editrice all'interno del faldone «Giulio Einaudi 184» al fascicolo n. 30.

tutta la mia opera poetica, sarebbe un libro nuovo. Per me, ti ripeto che non avrei insistito se tu non avessi già concessa la stessa cosa a Mondadori per l'opera di Montale.²⁶

Inizia a prendere piede l'ipotesi di un'opera omnia, «un libro nuovo», dunque un'operazione più storico-editoriale che poetica, che si affianchi idealmente al *Canzoniere*, opera letteraria ormai definitiva.

Il 16 dicembre del 1947 Saba scrive a Einaudi per sapere se infine ha aggiunto le poesie di *Mediterranee*, concludendo: «non dubito che l'avrai fatto, anche nel tuo interesse».²⁷

Sarà dunque questa la tortuosa strada che, spostando il peso delle decisioni dalla poetica dell'autore alle necessità editoriali, porterà *Mediterranee* nell'orbita del *Canzoniere*.

L'edizione del 1951, che potrebbe includere le nuove sezioni nel frattempo scritte o edite dall'autore, si comporta invece ugualmente a quella del '48.

È certo, infine, che all'altezza del 1953 Saba vorrebbe vedere tutta la propria opera poetica stampata, passando dunque dal *Canzoniere* all'urgenza di un'opera omnia, come testimonia il documento dattiloscritto con correzioni e firma autografe del 31 ottobre 1953 conservato a Pavia,²⁸ in cui si legge:

Dell'incontestabile diritto di Einaudi di stampare tutte le mie poesie – vecchie e nuove – in un solo volume, devono esistere tracce nella corrispondenza (ma chi la trova?); intendo anche nella corrispondenza fra me e gli editori. È stato solo in cambio di questo incontestabile diritto che Einaudi ha dato a Mondadori il permesso di pubblicare il *Canzoniere* in volumi separati. Quindi non ci dovrebbero essere difficoltà a pubblicare in una ristampa di esso *Canzoniere* anche *Epigrafe-Uccelli-Quasi un racconto*. Dico questo perché mi piacerebbe che uscisse, dopo la mia morte, un volume assolutamente completo delle mie poesie. Ma chi correggerà con cura le bozze? Io, p. es., non saprei farlo, nemmeno vivo.

A questa altezza cronologica l'impianto del *Canzoniere* come microcosmo organizzato tende a trasformarsi e ad annullarsi in un'opera omnia. Del resto, le singole poesie passano ormai da una silloge all'altra, infrangendone i limiti ben definiti e irrevocabili sino al 1945, come dimostra una nota autografa al primo componimento («In questo libro tredici poesie») contenuta nel fascicoletto di *Epigrafe* allegata al *Canzoniere* Garzanti verde del 1953 conservato a Pavia: «TREDICI POESIE. In origine, le poesie di Epigrafe erano veramente tredici. Comprendevano anche alcune di Uccelli, i quali poi, cresciuti di numero, formarono un piccolo gruppo a sé».²⁹

²⁶ Lettera conservata presso l'Archivio di Stato di Torino nel Fondo della casa editrice all'interno del faldone «Giulio Einaudi 184» al fascicolo n. 31.

²⁷ Lettera conservata presso l'Archivio di Stato di Torino nel Fondo della casa editrice all'interno del faldone «Giulio Einaudi 184» al fascicolo n. 43.

²⁸ La lettera è contenuta nel Fascicolo «Canzoniere '51 copia rilegata in pelle verde» conservato a Pavia.

²⁹ Il testo manoscritto autografo appena citato è in sostituzione dell'originario testo dattiloscritto interamente cassato: «TREDICI POESIE. Quando scrissi questa poesia le poesie di Epigrafe erano veramente tredici. La piccola raccolta comprendeva, oltre alle sei attuali, sette [cassato e sostituito ms. autografo con "alcune"] di Uccelli, che poi cresciuti di numero, fecero raccolta a sé».

Tuttavia, ancora nel 1953, lavorando all'Antologia per Einaudi l'autore separa idealmente la struttura del *Canzoniere* dalle poesie contenute in *Mediterranee*. Infatti, nell'elenco delle edizioni presenti nella *Piccola biografia essenziale* acclusa ad una bozza dattiloscritta conservata a Pavia (MAnt53)³⁰ si evidenzia l'aggiunta quasi in appendice della raccolta del 1946: «Il Canzoniere. Prima edizione Einaudi: 1945. Seconda (con l'aggiunta di *Mediterranee*), 1947».

2. La strada lunga del commento all'opera poetica di Umberto Saba

Le poesie del *Canzoniere* contenute nell'edizione del 1945 rappresentano il nucleo che definisce e conclude quella esperienza poetica ed estetica, ciò è del resto chiaro anche dall'assenza di *Mediterranee*, edite nel 1946, da *Storia e Cronistoria*, che Saba scrive tra il 1944 e il 1947. Con *Storia e Cronistoria* Saba vorrebbe consegnare la propria opera ad un'analisi critica, come chiarisce nella prefazione, rammentando Tullio Mogno (1905 – 1984), insegnante di filosofia in varie scuole e con cui Saba intratterrà una corrispondenza tra il 1932 e il 1954.³¹ Il prof. Mogno «aveva una singolare intuizione della poesia in generale, e di quella di Saba in particolare»,³² come scrive il poeta nel suo autocommento, da lui Saba avrebbe atteso inutilmente per anni uno studio della propria opera.

A prescindere dalla figura di Mogno, suggestiva forse in quanto pressoché sconosciuta alle cronache letterarie ed accademiche, la poesia di Saba, soprattutto dopo la propria morte, è stata oggetto di grande attenzione da parte della critica,³³ con contributi su monografia e rivista di notevole spessore. Ad oggi, tuttavia, manca ancora un'edizione commentata delle sue poesie, la quale oltre che fare il punto sulla storia del testo, sull'esegesi delle singole raccolte e dei testi, si occupi anche di

³⁰ *Scelta per l'Universale Einaudi – Antologia del Canzoniere [1953]*, si tratta di una bozza dattiloscritta con correzioni autografe dell'antologia, una scheda dettagliata in Umberto Saba, *Il Canzoniere e Oltre il Canzoniere*, cit., pp. CLXXI-CLXXII.

³¹ A tal proposito presso l'Accademia Galileiana di Padova, sabato 18 marzo 2023 si è tenuta una relazione di Silvio Ramat, *Un prezioso recupero: le lettere di Umberto Saba a Tullio Mogno*, in cui è stato dato conto della vicenda epistolare, chiarendo che le lettere superstiti sono quelle di Saba a Mogno, purtroppo non conserviamo le lettere di Mogno, che molto avrebbero potuto chiarire sull'esegesi critica tanto apprezzata da Saba. Tuttavia, in un'intervista del 16 dicembre 2004 su «Il Piccolo» (https://ricerca.gelocal.it/ilpiccolo/archivio/ilpiccolo/2004/12/16/NZ_33_MONI.html) [ultimo accesso 2 ottobre 2024], Raffaella Acetosio, erede del poeta, dichiarava che le poesie di Saba a Mogno erano conservate presso la sua abitazione insieme a tante altre. Si avrà modo di scoprirlo allorché sarà edito l'epistolario del poeta nella collana dei Meridiani Mondadori, probabilmente nel 2025.

³² Umberto Saba, *Tutte le prose*, cit., p. 110.

³³ Alcuni degli studi principali sulla poesia di Saba sono: F. Portinari, *Umberto Saba*, cit.; Mario Lavagetto, *La gallina di Saba*, Torino, Einaudi, 1974 (nuova ed. ampliata, 1989); Antonio Pinchera, *Umberto Saba*, Firenze, La Nuova Italia, 1974; Pietro Raimondi, *Invito alla lettura di Saba*, cit.; Pier Vincenzo Mengaldo (a cura di), *Poeti italiani del Novecento*, Milano, Mondadori, 1978; Marina Paino, *La tentazione della leggerezza. Studio su Umberto Saba*, cit.; Stefano Carrai, *Saba*, Roma, Salerno Editrice, 2017; Antonio Girardi, Arnaldo Soldani, Jacopo Galavotti (a cura di), *L'ultimo Saba: poesie e prose*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019; ed ovviamente il lavoro monumentale curato da Arrigo Starà per i Meridiani Mondadori: Umberto Saba, *Tutte le poesie*, Milano, Mondadori, 1988, a cui si rimanda per una esaustiva bibliografia della critica.

aggiornare la bibliografia testuale e della critica, fornendo così al lettore un'edizione di riferimento.

Un commento non può eludere una questione strutturale: quale *Canzoniere* commentare? Propenderei per un commento a *Il Canzoniere* (1900-1945) e *Oltre il Canzoniere* (1946-1956), dividendo quindi il volume in due sezioni. Questa suddivisione strutturale è di per sé utile ad inquadrare storicamente i progetti poetici sabiani, separare il *racconto*, o romanzo, dalla *raccolta*.

Del resto, l'opera di Saba è un corpus complesso e ricco di riferimenti e stratificazioni, caratterizzata da un'evoluzione stilistica e contenutistica che può senz'altro giovare criticamente di una macrostruttura che articoli i due periodi *in limine* della poetica sabiana.

Se infatti il *Canzoniere* del 1945, all'interno del quale confluiranno solo alcune delle poesie giovanili edite nel 1921, racconta (non raccoglie!) un percorso stilistico e poetico in cui *tout se tient*, *Oltre il Canzoniere* rappresenta un insieme di sillogi concluse in sé stesse (*Mediterranee*, *Epigrafe*, *Uccelli*, *Quasi un racconto*, *Sei poesie della vecchiaia*). Un'edizione commentata potrà valorizzare in chi legge questa distinzione collocandola nel contesto dell'opera complessiva.

Vista l'estensione numerica delle poesie (più di quattrocento) e tenuto conto del lavoro già svolto da Stara³⁴ sul fronte storico, un'edizione commentata potrebbe dotarsi di una nota alla storia del testo (dal 1900 al 1956), di cui quanto qui scritto sull'edizione del 1945 è una parte; dovrebbe aggiornare la cronologia della vita e delle opere (sarebbe auspicabile un approfondimento della bibliografia testuale di Stara, dichiaratamente non sistematica) allineandole ad un'introduzione che evidenziasse in modo leggibile il contesto storico e culturale in cui le poesie sono state scritte, nonché i temi e le idee con cui si confrontano. A testo dovrebbero trovare spazio note esplicative su specifici termini, varianti sostanziali particolarmente significative in chiave esegetica,³⁵ intertestualità e laddove necessario una parafrasi di singoli versi o strofe particolarmente complesse da comprendere anche per ragioni sintattiche. Tutto ciò potrà aiutare il lettore a comprendere il significato letterale delle poesie, la storia di quel dato testo e della silloge che lo contiene, l'esegesi della raccolta e se necessario della singola poesia, avere contezza della poetica sabiana, caratterizzata da un'evoluzione stilistica e contenutistica; tutto ciò senza eccessi accademici o eruditi, dando quindi precedenza alla leggibilità.

Che i significanti e i connessi poliedrici significati siano importanti, prima di Nanni Moretti in *Palombella Rossa*, lo scriveva il poeta in una sua *scorciatoia*, che può essere presa a suggello di questo invito ad aprire il cantiere per il commento delle poesie di Umberto Saba:

³⁴ Cfr. Umberto Saba, *Tutte le poesie*, cit.

³⁵ Utili quindi potranno essere i lavori filologici di Giordano Castellani (Umberto Saba, *Il Canzoniere 1921*, edizione critica a cura di Giordano Castellani, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1981) e mio (Umberto Saba, *Il Canzoniere e Oltre il Canzoniere*, cit.).

L'ARTE *nasce* attraverso la forma; vive, e muore, per il contenuto. Il verso «Nel ciel dell'umiltate ov'è Maria» non ci dice più oggi quello che ci avrebbe detto seicento anni fa. Eppure il verso è sempre lo stesso. Ma – per tacere il resto – anche l'azzurra parola cielo ha, dopo che lo solcano aeroplani e ne piovono bombe, un altro significato. Crea altre associazioni.³⁶

Serve adesso un lavoro, snello e leggibile, che possa contestualizzare e provare a restituire i significati di quest'opera poetica.

³⁶ Umberto Saba, *Tutte le prose*, cit., p. 11.